

EUROPEE.

La Spd: «Governano con i neofascisti rifiutate la loro richiesta di adesione»

Grana Forza Italia per Kohl e alleati

Nuova bordata anti-Berlusconi dalla Germania. La Spd invita il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri Kinkel a rifiutare l'ingresso di «Forza Italia», alleata dei neofascisti, nei gruppi democristiano e liberale al Parlamento europeo. Anche nella Cdu sarebbero già diffuse le perplessità sull'adesione al Ppe dei fedelissimi del presidente del Consiglio italiano. Il problema sarà discusso giovedì in un vertice sollecitato da Roma.

Festa Francia-Germania Applausi e fischi per il cancelliere

Appena due giorni dopo le commemorazioni per il D-Day in Normandia, dove non era stato invitato, il cancelliere Helmut Kohl ha tentato oggi di prendersi una piccola rivincita, partecipando ad una «festa della gioventù» tesa a celebrare la riconciliazione tra la Francia e una Germania ormai da tempo protettata verso il futuro europeo. Il clima della manifestazione è stato però rovinato da sonori fischi indirizzati al discorso del cancelliere.

Assieme al presidente francese François Mitterrand, il cancelliere aveva avuto questo pomeriggio un piccolo «bagno di folla» tra circa 6000 giovani tedeschi e francesi riuniti nella città universitaria di Heilbronn (nel sud-ovest della Germania). Con duecento di loro, all'interno dell'università, i due statisti discutono questa sera del futuro dell'Europa a pochi giorni dalle elezioni per il parlamento di Strasburgo. Il cancelliere, nel suo discorso in pubblico, ha esortato i giovani a impegnarsi con tutte le loro forze per realizzare la visione di un'Europa unita e per impedire un ritorno dello spettro del nazionalismo. Senza la cooperazione tedesco-francese il processo di unificazione europea non sarebbe stato avviato, ha aggiunto Kohl. La sua voce era però a stento udibile a causa di fischi lanciati da numerosi giovani parlando alla tv. Zdf, uno di essi ha criticato che questa manifestazione sia stata inserita nella campagna elettorale per le europee.



La sede del Parlamento europeo a Strasburgo

Roby Schirer/World Photo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Helmut Kohl e Klaus Kinkel debbono dire che non accetteranno affiliazioni di «Forza Italia» ai loro rispettivi gruppi politici al parlamento europeo, vale a dire quello del Ppe (democristiano) e quello liberale. E debbono parlare subito il cancelliere e il ministro degli Esteri di Bonn, e cioè «prima delle elezioni» e con «la chiarezza necessaria per non essere fraintesi», a beneficio del buon nome e del buon funzionamento democratico dell'assemblea di Strasburgo. La formazione di Silvio Berlusconi, infatti, con la sua politica delle alleanze si è assunta la responsabilità di tenere «presentabili» i neofascisti italiani. Parla la vicepresidente della Spd Heidemarie Wiecek-Zeul e parte, dalla Germania, l'ennesimo siluro contro Roma e la sua dubbia deriva politica. L'iniziativa, oltretutto, cade nello stesso giorno in cui il settimanale Stern diffonde le anticipazioni dell'intervista (di cui riferiamo in altra parte del giornale) a Gianfranco Fini il quale sembra che lo faccia proprio apposta a trovare gli argomenti più adatti ad irritare i te-

deschi. A cominciare dal presidente della Repubblica appena eletto Roman Herzog, che il leader di Alleanza nazionale liquida come un sempliciotto che si sarebbe fatto infiocchiare dalle vecchie volpi socialiste Mitterrand e Papan-dreu...La coincidenza, certo non voluta, con i giudizi insultanti su Herzog finisce per rendere ancora più penosa l'immediata replica che all'appello Wiecek-Zeul arriva da Roma. In una sua nota «Forza Italia» se la prende con i socialdemocratici che «anche a causa di una vera e propria campagna di disinformazione nel loro paese (?)», hanno scelto di fare propaganda elettorale...basandosi sulla più clamorosa distorsione della realtà dei fatti.

I «forzitalisti» nella loro nota fanno anche sapere di essere «sconcertati» dal fatto che la richiesta della vicepresidente socialdemocratica «sia inserita in una serie di iniziative "per bloccare l'espansione in Europa delle forze di estrema destra"». Ovviamente si tratta di una stupidaggine, giacché il richiamo a Kohl e a Kinkel non c'entra niente con il piano in dieci punti

per combattere l'estremismo di destra, l'antisemitismo e la xenofobia che la Spd ha presentato ieri. Anche se dell'appello si è parlato, per una evidente attinenza che non dovrebbe «concertare» nessuno, durante la stessa conferenza stampa. Il programma riprende in diversi aspetti l'idea di una Agenzia europea contro l'estremismo di destra lanciata qualche tepo fa dal presidente della comunità ebraica tedesca Ignatz Bubis, ma si ricollega anche all'iniziativa analoga evocata dallo stesso Kohl e dal presidente francese Mitterrand nel corso del loro recente vertice di Moulhouse.

Quanto alla questione della collocazione degli uomini di Berlusconi nel parlamento europeo che sarà eletto domenica, l'iniziativa della Spd potrebbe portare, forse, qualche chiarezza. Esponenti di «Forza Italia» anche ieri hanno dato per acquisito l'ingresso dei loro futuri deputati europei nel gruppo del Ppe. Non è vero: non c'è nulla di acquisito. Contro la cooptazione dei «forzitaliani» nel grande gruppo democristiano c'è, intanto, un veto dei popolari italiani, ovvero

della fu Dc, veto che, se non verrà superato può, a norma di statuto, bloccare tutto. Legate a questo veto, inoltre, ci sarebbero non poche perplessità nell'ambito della componente nazionale più forte del gruppo dei popolari europei, vale a dire la Cdu-Csu, nonché nella mente («nel cuore») del suo leader massimo, vale a dire il cancelliere Kohl. Il quale deve avere i suoi bravi motivi per non apprezzare proprio fino in fondo il Berlusconi formato europeo.

Proviamo ad elencarne, disordinatamente, qualcuno. Intanto l'amicizia, che dev'esser sincera, con i dirigenti della vecchia Dc italiana. Poi il timore che la legittimazione di un Berlusconi che non solo non ha rotto ma che non ha alcuna intenzione di rompere i ponti con i neofascisti possa da un lato creare difficoltà presso l'elettorato tedesco più rispettabile e, dall'altro, favorire i Republikaner nelle ormai non lontanissime e decisive elezioni federali del 16 ottobre. Qualcuno ricorderà, a questo proposito, le indiscrezioni, mai smentite, sull'intesa che Kohl avrebbe proposto, ancor prima della for-

mazione del governo di Roma, a Berlusconi: tu mollai i neofascisti e io ti garantisco il posto nel gruppo del Ppe. Infine, ed è un elemento da non sottovalutare, il fatto che l'ingresso dei berlusconiani potrebbe modificare pericolosamente (per la Cdu tedesca) i rapporti di forza: con le loro posizioni «eurrotiepidi», revisioniste rispetto a Maastricht e piuttosto orientate verso un'idea di Europa come area di libero scambio punto e basta, gli «italoforzisti» si ritroverebbero oggettivamente alleati, nel gruppo, con i conservatori britannici, come dire i nemici atavici dell'europeismo di stampo democristiano.

Certo, sull'altro piatto della bilancia c'è il fatto, per niente secondario, che, se i «forzitalici» otterranno un buon successo domenica, il loro apporto potrebbe essere decisivo per permettere al Ppe di superare il gruppo socialista a Strasburgo. Il che, considerati i vantaggi che derivano dal primato (in termini di visibilità politica, ma anche di apparati e finanziamenti), potrebbe essere un buon motivo per convincere Kohl e altri che avessero i suoi dubbi a metter da parte

tutte le perplessità. Molto, insomma, dipende anche dai concreti risultati di domenica: quanto prenderanno i «forzitalici» quanto (poco) i derelitti del Pp italiano, se gli altri democristiani andranno abbastanza bene da costituire comunque una maggioranza anche senza i berlusconiani, come andranno, sull'altro fronte, i socialisti...C'è anche chi, tra Bonn, Bruxelles e Strasburgo, fa altre ipotesi. Quella, per esempio, secondo la quale i «forzitalisti» potrebbero essere «congelati», appena eletti, e «scongelati» nel Ppe a gennaio, all'atto dell'arrivo dei deputati dei nuovi paesi UE che, comunque, sconvolgeranno gli equilibri. O quella per cui tutti i deputati della coalizione di governo italiana («Forza Italia», Lega e AN) potrebbero formare insieme un «gruppo tecnico» in attesa, sempre, del rimescolamento di gennaio. In ogni caso, anche di questo si parlerà (sicuramente a quattro occhi) nel primo incontro tra Kohl e Berlusconi che avrà luogo a Bonn giovedì prossimo. Incontro che è stato organizzato su richiesta di Roma, a differenza di quanto sostengono a palazzo Chigi.

O P E L A S T R A

COLPISCE NEL SEGNO.



Opel Astra è al centro dell'interesse per le sue innovazioni tecnologiche, qualità estetiche e sicurezze progettuali. E oggi, vuole rendersi ancor più interessante con una serie di nuovi vantaggi.

SICUREZZA TOTALE. Doppio rinforzo tubolare in acciaio nelle portiere, cellula rigida dell'abitacolo con zone d'urto anteriori e posteriori rinforzate, cinture di sicurezza con pretensionatore, Airbag e ABS disponibili a richiesta.

COMFORT ESCLUSIVO. Sistema filtrante Micronair, regolazione sedili in altezza e, sulla versione GLS, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere.

SCELTA PERSONALIZZATA. Tra le motorizzazioni e gli allestimenti di Astra berlina 3, 4 e 5 porte è possibile ottenere una perfetta risposta alle proprie esigenze: dallo scattante motore 1.4i all'intelligente rapporto prezzo-prestazioni del 1.6i da 100 CV nelle versioni GLS e SPORT, dallo sportivo 1.8i 16V GSi da 125 CV all'uberante 2.0i 16V da 150 CV, all'affidabilità e potenza del 1.7 TD Intercooler.

Opel Astra: a partire da L.19.600.000* chiavi in mano.

ECCEZIONALE FINANZIAMENTO
14.000.000
 A TASSO ZERO IN 30 MESI
 OPPURE
2.500.000
 DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
 OPPURE
CLIMATIZZATORE
 COMPRESO NEL PREZZO
 È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI OPEL.



OPEL SPONSOR DELLO SPORT AI MASSIMI LIVELLI.



PROTEZIONE CLIENTE OPEL
 • Accordo Opel. Il contratto trasparente.
 • Prezzo bloccato fino alla consegna.
 • Opel Assistance. Per viaggiare tranquilli.

*Prezzo per Astra 1.4i 3p chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T. Importo da finanziare: L.14.000.000. Durata del finanziamento: 30 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,12%. Spese istruttoria pratica L. 200.000. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 31/8/94 per vetture Astra berlina 3, 4 e 5 porte disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei.